

NODO FEDERALISMO

A RISCHIO LA TENUTA DEL PAESE?

RESIDUO FISCALE

«Da vent'anni nei territori settentrionali sopravvive la leggenda di un Sud che sottrarrebbe loro risorse. È falso»

I GRILLINI

«Il M5S, senza capire, ha firmato un contratto in cui si parla esplicitamente di regionalismo a geometria variabile come priorità»

«La Lega punta alla confederazione del Nord»

Il presidente della **Svimez**, Giannola, bocchia l'autonomia rafforzata chiesta da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. E avverte Emiliano: si può accettare la sfida solo concorrendo ad armi pari

LEONARDO PETROCELLI

● **Adriano Giannola, economista e presidente della Svimez, l'«autonomia rafforzata» chiesta da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, rappresenta davvero un pericolo per il sistema Italia?**

«Direi di sì, la preoccupazione è legittima. La Svimez aveva già suonato il campanello dall'allarme quando fu stilato il contratto gialloverde dove "il regionalismo a geometria variabile" è evocato quale assoluta priorità».

Come avete letto quell'affermazione?

«Come la versione soft della vecchia legge del federalismo fiscale presentata al Senato dalla Lombardia - che in Consiglio regionale la votò all'unanimità, Pd compreso - e poi bocciata perché stravolgeva la Costituzione e la stessa riforma del Titolo V».

Cosa affermava quel testo?

«In estrema sintesi: le risorse rimangono sul territorio e poi l'eventuale solidarietà si contratta fra regioni donatarie e territori destinatari del dono».

Però «l'autonomia rafforzata», richiesta oggi, è qualcosa di diverso...

«Ripeto, è una forma mediata ma non per questo meno pericolosa».

Ma in cosa consisterebbe il pericolo?

«Nella migliore delle ipotesi, cioè confermando i soldi attualmente in circolo, si finirà per cristallizzare ed esacerbare lo squilibrio esistente con scuola, sanità e trasporti radicalmente diversi fra Nord e Sud per qualità dei servizi e quantità di risorse. L'idea di balcanizzare l'istruzione con i docenti trasformati in dipendenti regionali è inaccettabile».

Arriviamo al punto: l'autonomia è legittima?

«In quei termini no. Scuola e sanità devono essere garantite dallo Stato, ammesso che ne esista ancora uno. Credo che il vero obiettivo sia quello di costruire una grande confederazione del Nord che si autonomizza rispetto al resto del Paese».

Un confederazione per fare cosa?

«Elaboreranno una flat tax in autonomia, diven-

tando ancora più competitivi. Le imprese avranno tutto l'interesse a trasferirsi al Nord, desertificando ancora di più l'economia meridionale. Gli imprenditori campani, che certo non inseguono chimere ideologiche, sono infatti molto preoccupati».

Entrando in dettaglio, tutto ruota intorno alla questione del «residuo fiscale» cioè la differenza fra le entrate dello Stato in una regione e quando lo Stato medesimo spende sul territorio. È davvero così sbagliato pretendere di trattenere in loco quei soldi?

«Guardi, da vent'anni il Nord è agitato dall'ossessione risarcitoria. Il Sud starebbe sottraendo loro delle risorse in modo fraudolento e, dunque, ecco il federalismo come forma di giustizia riparatrice».

E non è così?

«Direi di no. I calcoli sono ben più complessi di quelli che loro elaborano. Ci sono molti fattori da considerare a cominciare da una considerazione base: lo Stato ha un alto debito e adopera risorse per

pagare gli interessi. Non potendo più disporre di quei denari il debito schizzerebbe».

L'alternativa sarebbe tagliare i servizi...

«E allora assisteremo a rivolte di gilet di tutti i colori».

Ma l'autonomia è un male assoluto?

«No di certo. L'importante è giocare ad armi pari, con un campo da gioco livellato. Le regole ci sono, a cominciare dalla legge 42/2009, la cosiddetta "legge Calderoli", che istituisce due fondi perequativi, uno infrastrutturale e uno per garantire i livelli minimi di assistenza in regime di costi standard. Facciamo rispettare queste regole e solo dopo potremo parlare di autonomia».

Il governatore pugliese Michele Emiliano ha dunque sbagliato ad accettare la sfida fin da subito?

«Mi sembra una mossa imprudente, da giocatore poco avveduto. Se si corre alla pari va bene, ma senza le giuste precondizioni è un suicidio».

E il M5S in tutto questo?

«Al momento della firma del contratto hanno sottoscritto al buio la frase sul regionalismo. Ora spero che si sveglino».



SVIMEZ Il presidente Adriano Giannola

Di Maio rassicura Zaia «Autonomia a febbraio»

■ Di fronte alle frenate e ai distinguo dei ministri 5Stelle, Luca Zaia aveva detto di ritenere Luigi Di Maio l'unica voce ufficiale dei pentastellati in tema di autonomia. E il vicepremier non l'ha deluso confermando oggi, durante la visita nelle zone del bellunese colpite dal maltempo, che febbraio «sarà il mese risolutivo per l'autonomia del Veneto». Il vicepremier ha lasciato pochi dubbi: «L'autonomia la stiamo facendo - ha detto da Alleghe - Ho preso l'impegno con i veneti e nei prossimi giorni abbiamo incontri importanti e risolutivi. Ma come ci siamo detti nel cronoprogramma, per febbraio deve essere pronto il documento con cui il presidente del Consiglio dovrà discutere con i presidenti di Regione». «Le parole del vicepremier Di Maio sono musica per le orecchie di noi veneti. E' una questione di coerenza», ha commentato a stretto giro Zaia.

